

La pesca nel lago mi richiama le belle giornate, allorchè il doviziosissimo e straricco proprietario duca Pompeo Litta Arese, interveniva all'annuale divertimento d'autunno colla sua famiglia dalla principesca villeggiatura di Varese, giulivo di vedersi corteggiato dai dipendenti e dagli spettatori stipati nelle numerose barche del lago. Quella generosa famiglia ducale, passata in proverbio nello spendere, ed ancor sempre desiata, vogava in una navicella speciale, pavesata a festa, spinta da sei rematori, vestiti alla marinara con effetto magnifico ed ammirato in quei tempi, trascorrendo il placido suo possesso dalla *Schiranna* all'isolino, e deviando quà e là nella visita delle diverse pescagioni. La più attraente era quella del *tramaglio all'archetto*, fatta in detta occasione da 60 e più barche con un pescatore, in piedi sul cassero, a distanze pari e disposte in esteso contr'arco al *tramaglio*. Bello il vedere quei pescatori vestiti a festa, con lungo remo, agitarsi, battere l'acqua di tanto in tanto, progredire con ordine e convergere al mezzo della rete, munita di cannette a segnare la presa desiata, e quando poi le canne venivano scosse urtate dai pesci, in allora sorgeva un cicalio, un grido festevole e generale. E per un caso strano in una tesa, a sud dell'isolino, al *tramaglio d'archetto*, si fece una copiosissima raccolta di pesci persici alla presenza della barca ammiraglia della casa ducale, seguita da numerose altre con spettatori e mentre la banda di Gavirate suonava a perdifiato con fracasso di tamburo, tutti fermati dalla stessa parte delle reti quando i pescatori dal lato opposto spingevano nelle maglie quella straordinaria quantità di guizzanti: che venne presentata alla famiglia Litta sbarcata sull'isolino, alla refezione d'usc. Quel caso strano farebbe forse supporre che i pesci si avvicinarono all'armonioso suono per istinto e non tanto, come spinti dagli operatori? Non saprei spiegare quel fatto, che avvenne me presente. Ai fortunati seguaci di S. Pietro in quelle occasioni, di consuetudine veniva dalla munificenza ducale distribuita doppia paga, come ai soldati nei giorni onomastici dei regnanti, o dopo riviste solenni ben riescite.

Imponente e straordinaria fu pure la festa di tipo, direi religioso, avvenuta sul lago di Varese nell'estate del 1839 o giù di lì, nell'occasione dell'incoronare l'effigie della Madonna al Sacro Monte, e della cresima tenuta dall'arcivescovo di Milano, conte Carlo Gaetano di Cairuck, accolto dovunque con archi trionfali eretti in quei tempi dalle popolazioni più che ossequiose e con obbedienza cieca ai ministri di Dio. Benchè Cairuck fosse tedesco e cugino dell'Imperante, era beneviso alla generalità dei diocesani milanesi, perchè col fermo volere e colla sua influenza alla corte di Vienna sapeva mitigare i rigori delle leggi austriache e sempre si oppose a che si installassero nella di lui giurisdizione i gesuiti od altre congregazioni fratesche. Il vispo, piccolo e curvo arcivescovo officiato dalla coorte dei sacerdoti Varesini e dell'in allora vice-rettore del Seminario di Monza, concertò una gita di piacere all'isolino sul lago di Varese. Divulgato il giorno fisso, preti e popoli dei numerosi paeselli nelle vicinanze, si diedero a tutto potere a disporre un numeroso e festevole intervento, che avvenne con tutte le barche del lago, adornate nel miglior modo, anche con palloncini a farne nella serata la più gradita e svariata illuminazione viaggiante di ritorno. Ordinata e senza inconvenienti si fece l'andata dalla *Schiranna* all'isolino col numeroso seguito di navicelle asserragliate ai fianchi ed alla coda della principal nave arcivescovile, addobbata sfarzosamente. Al ritorno sull'imbrunire ancora con tutte le barche gremite di persone d'ogni età, condizione e sesso, era incantevole il bacino del lago, luccicante di fiaccole e direi rischiarato da molti fuochi prodotti da cataste di legna, accese sui dossi, sui colli e financo sui monti in veduta. Comuni e ricchi profusero danaro per distinguersi con luminarie, e qui ricorderò le principali, o quella di tutto il prospetto del Castello di Azzate, rischiarato nella sua forma architettonica esteriore: l'altra di un finto palazzo sul colle di *Gajone* sotto *Gagliate*, e in fine quella della casa Daverio in *Calcinate del Pesce*. Nella nave capitana arcivescovile eranvi i personaggi religiosi più distinti ed uno molto ascoltato. Il quale

bramoso di far apprezzare meglio l'illuminazione in Calcinate, indusse i rematori a paggiare alquanto a sinistra verso riva fino a che impensatamente tutto il numeroso seguito, a sera inoltrata, colla barca principale in testa, si imboscò nelle cannette, con vero agglomeramento e quasi con impedimento a rimuoversi per progredire alla *Schiranna*. Il disvio dopo un po' di confusione e di comenti, divenne un incidente piacevole e destò grandi risa, fino a che giunti alla meta e fatto un evviva più volte replicato al buon arcivescovo Caisruck, che in carrozza si dirigeva a Varese, il numeroso stuolo di spettatori ritornò soddisfatto ai domicili.

Ho descritto una festa a cui presi parte, per dare un'idea dei tempi, forse senza molta correlazione coll'argomento dei laghi e delle torbiere, e perchè valga a dissipare a qualche cortese lettore la noia incontrata in altre parti di questo libro.

Le sponde circumlacuali, specialmente le paludose, sono visitate da molti uccelli di passaggio — si palmipedi che trampolieri¹, e così le acque del bacino nell'autunno e parte dell'inverno vengono solcate da uccelli acquatici, che vi stanziano di giorno, alcune specie anche a pascolare, immergendosi sul fondo del lago e la notte volando alle paludi vicine, ricche di pastura conveniente. Fra i palmipedi sonvi copiose le anitre di diversa grossezza e colori e perciò indicate volgarmente con differenti nomi: *germane* le più grosse, delle quali alcune copie si fermano a nidificare o nelle rive liscose o nei boschi vicini: *anitre corosse* pel color del capo: *tomirole* dal modo con cui di frequente si sommergono: *anadelle*, *garganelli* le più piccole: con altre e tutte a becco largo: provenienti dalle maremme e dalla bassa, attirate dal pascolo, in truppe numerose da coprire alcune volte parte del lago. Le *folaghe*, dette *polloni*, arrivano colle anitre ai primi freddi e massime nelle piogge continuate. Alcune *ochette d'America*, o *gremie*, dette *pessette* perchè si pascolano di pesciolini, fanno atto di presenza nella rigida stagione, e vengono con premura prese a fucilate non tanto come cibo, che sa di pesce e vale pochissimo, quanto pel manto argenteo, che viene preparato in manicotti ed in altri ornamenti femminili. Una specie di *pessetta* più grossa chiamata *giveno* frequenta il lago colle *gremie*, anch'essa di carne quasi non mangiabile, la sua pelle piumata è meno argentea e quindi di minor valore. Mentre le *gremie* sono di difficile caccia perchè si immergono alla vista del fuoco e viaggiano lunghi tratti sott'acqua, facile è l'avvicinare le *folaghe*, massime appena arrivate, ignare delle insidie. La presa delle anitre nel modo più copioso si fa colla spingarda, giacchè alcuni colpi fanno restar morte una ventina, con altre ferite, che si prendono a fucilate: mentre la caccia colle *redine* sul fondo, ben di rado rimunera la spesa. Col fucile si prendono palmipedi all'imboseata lungo il canale Brabbia, aspettandoli nelle sere, quando sortono dal lago al pascolo nella palude. Il conte G. Barbò è uno dei più assidui e fortunati cacciatori colla spingarda: i fratelli Della Chiesa detti *Perrucca* si distinguono essi pure nel febbrile insidiare gli uccelli acquatici dove s'appostano e sono fra i pochi cacciatori, che vendono i selvatici, mentre Barbò e gli altri cacciano per divertimento, a profitto della cucina, regalandone ai parenti ed agli amici.

Gli *sgarrini*, detti così dal loro continuo gridio, e gli *sgarrinoni*, come più grossi, o *gallettoroni* dal galeggiare quasi sempre, sono uccelli a becco acuto, piume bianche o pezzate in nero, con estese ali superiormente cineree, che ogni anno compaiono sulle acque, cibandosi di pesci e di moscherini: i primi aleggiano inquieti e con una velocità mirabile, stante il poco volume dell'uccello in confronto della vigoria nelle sperticate ali: i secondi poggiano sovente sulle acque. Mangiandoli sanno di un amaro disgustoso e di pesce; sono goduti da pochi, che gli cucinano bene con salse. Lo *sgarrino* si avvicina colla massima confidenza alle barche anche dei cacciatori, le segue e non si

¹ Regazzoni — *L'uomo preistorico ecc.* — pag. 33.

allontana tosto dopo l'esplosione del fucile, rimanendo direi in aiuto dei feriti o morti compagni, se ebbero la sventura di essere colpiti. In allora è molto divertente la caccia, uccidonsi una decina e più nella stessa posizione, quando sono librati nell'aria, o sopra i feriti, intenti al soccorrerli. A cuore sensibile fa però dispiacere quella strage di innocenti piumati, vittime di reciprocanza e di buona fede.

Le acque del Varese alcune volte vengono visitate da cigni e da pelicani, si ritengono ivi trasportati da forti venti, o fuorviati nelle loro gite ordinarie, quindi arrivati involontariamente o come perduti: fanno brevissima dimora, e due pelicani, a mio ricordo, furono presi: il primo nel 1836 da mio padre associato a tre cacciatori, che ferito e preso lo regalarono a Carlo Robbioni, che fattolo imbalsamare lo conservò lungo tempo nelle sale del suo grandioso palazzo, *la corte*, già sede del duca Francesco III di Modena, ora coll'incantevole giardinaggio in possesso della città di Varese: il secondo pelicano venne ferito da mio nipote dott. Gio. Quaglia in un'ala e fermato vivo nel 1866 fu acquistato, a mezzo dell'ab. Ranchet, dal Municipio di Milano pel giardino pubblico, dove acclimatizzatosi, figurò uno dei principali abitatori piumati.

L'apparizione degli uccelli di passaggio e con fermata sul piano lacuale avviene specialmente d'autunno od in parte dell'inverno, cessando allorchè le acque gelano pei rigori del freddo, e cioè quasi ogni anno ad eccezione di inverni miti, che in allora la superficie d'acqua più alta davanti a Biandrono rimane scoperta. Il ghiaccio dopo alcuni giorni si eleva a considerevole spessore e rimarchevoli furono quelli degli inverni 1829-30, da me misurato alla riva di Cazzago a quasi un metro, e 1879-80 riscontrato m. 0.63 di altezza: arrivato a pochi millimetri porta un uomo, quando raggiunge i dieci centimetri diviene capace a sostenere i leggeri carichi, comechè appoggiato alla sottostante massa acquee: in alcune inverni vidi servirsi del piano lacuale, non con barche, ma con carretti tirati da bestie al trasporto delle farine dai molini d'Oltrona ai Comuni di Bodio e di Cazzago, tanta era la solidità del ghiaccio: è bensì vero che avvennero affondamenti di bestie e di carretti, ma i mugnai conduttori si salvarono, perchè in quelle rare traversate usarono la precauzione di stare a distanze in avanti dei veicoli, guidandoli con corde tese: altre volte si servono di scale, come slitte, a trascinare i sacchi, a luogo di ruotanti. Sul ghiaccio del 1879-80 con amici un giorno avemmo una strana sensazione, nel trascorrere lunga tratta dalla *Schiranna* verso Bodio in una carrozzella, mossa rapidamente da una decina di individui ai fianchi dei quali alcuni poi salivano sulla stessa. Divertimento che non continuammo a lungo, e che poteva divenire funesto, al riflesso del molto peso concentrato in poco spazio ed al sapere, che in alcune parti del lago, il ghiaccio si sarebbe trovato di minor spessore a causa delle sorgenti sub-acquee, a temperatura più elevata.

Allorchè il bacino si è reso solido alla superficie, viene anche percorso da viandanti che si portano direttamente da un punto all'altro, massime quando il ghiaccio da lucido e sdruciolevole alla sua formazione è stato reso scabro da poca neve o dalle notturne brine. Liscio sarebbe un eccellente *skating-rink* agli amatori di patinaggio, e ne diede l'esempio l'amico Federico Landriani, quando anni sono, vestito della proverbiale camicia rossa garibaldina si fece ammirare da molti spettatori, trascorrendo più volte velocissimo sui patini lunghi tratti, in alto lago.

L'acqua nel solidificarsi in ghiaccio assumendo un maggior volume, fa sì, che l'immenso coperchio nel crescere di spessore, sforzi contro sè stesso e sia spinto a sollevarsi dall'appoggio acqueo lasciando un vuoto: impotente a sostenersi, pel proprio peso vi ricade, gradatamente schiantandosi in fessure, da una riva all'altra, producendo continui e spaventevoli boati, tanto rumorosi da essere sentiti di notte ad alcuni chilometri di distanza.

A tempo opportuno il ghiaccio viene raccolto e messo nelle ghiacciaie, tanto per la

conservazione dei pesci e delle carni, quanto per altri usi, viene trasportato anche in Varese, quando in località vicine vi scarseggia.

Nel modo che i colli ed i monti si abbassano collo scasso delle piogge, che a mezzo dei rigagnoli e dei torrenti, portano i detriti e le minute ghiaie a colmare i bassi terreni ed i laghi, come avviene in quello di Varese, e lo dimostra la sez. *aa* alla tav. sotto i progr. 5 e 9 osservando che i torrenti di Voltorre e di Oltrona hanno prodotto un sensibile rialzo al fondo lacuale, così il torrente Fignano o roggia di *Riale* poichè aveva foce nel fiume Bardello emissario unico del lago, rialzava gradatamente quello scaricatore producendo rigurgito delle acque nel bacino, le quali a loro volta prendevano posto allagando la vicina palude Brabbia colle basse rive lacuali. Da tale inalveamento, nacque il pensiero e dopo anzi il bisogno di un abbassamento delle acque del lago di Varese del quale a notizia qui si tesse la lunga e dolorosa storia di atti e di azioni, nelle sue fasi ricavata da documenti relativi, come venne contrastato, e cioè:

Una delle prime ordinanze sul riparto delle spese allo spurgo del Bardello, onde evitare l'inalveamento progrediente si è la 15 aprile 1771 del segr. sig. Bruker del supremo Consiglio di Economia, in cui per ordine di S. E. il Ministro plenipotenziario scapraintendente al censimento, adnesso di dover concorrere le Comunità circostanti al lago nella spesa anticipata di L. 5497.66 da certo prete Gio. Daverio Luzzi di Cazzago, ordinava al Cancelliere di Varese dott. Antonio Elena l'immediata spedizione di analoghi mandati a favore del sovventore, salvo la verifica del riparto. Per opposizioni fatte dai Comuni col rifiutarsi ed addurre che la spesa doveva essere piuttosto sostenuta dai proprietari limitrofi al lago, quell'ordine di pagamento venne contromandato dallo stesso Bruker con ordinanza 15 luglio 1777 abilitando le Comunità a stare in causa contro il prete Luzzi avanti il Senato.

In seguito a diversi contrasti il regio ducale Magistrato camerale con ordinanza 24 luglio 1776 prescrisse un convocato dei possessori interessati nello spurgo del fiume Bardello, affinchè essi eleggano alcuni rappresentanti, coi quali il R. Giudice delle strade possa concretare le operazioni da farsi al detto fiume: il modo di concorso alle occorrenti spese, ed il riparto delle stesse, *ritenendo che esse spese non dovranno andare in alcun conto a carico dei Comuni, ma dei soli sopradetti possessori.* Convenne l'ordinato convocato, furono nominati con facoltà il marchese don Roberto Orrigoni ed il signor marchese don Pompeo Litta.

Continuando l'iliade degli allagamenti divenuti dannosi per cattive esalazioni il R. Delegaz. Prov. del Censo con ordinanza 11 settembre 1779 comanda al Cancelliere Distr. Buzzi di far rilevare la perizia delle opere occorrenti al rimedio, colla convocazione delle Comunità nuovamente chiamate alla spesa, le quali si rifiutarono sempre sull'assunto che dette spese debbono stare a carico dei proprietari dei fondi che risentono beneficio.

Nell'anno sesto repubblicano (1798) il sac. Stefano Monteggia curato quiescente, con sua istanza al Potere esecutivo, richiamandosi ad altra già inoltrata al Consiglio dei Juniori pel primo proponeva l'abbassamento delle acque del lago di Varese, da cui potersi ottenere, con modica spesa, rilevanti vantaggi, cioè:

- 1.° L'asciugamento della vasta palude detta la Brabbia, coll'acquisto di una rilevante superficie di terreni nella periferia del lago.
- 2.° Il miglioramento dell'aria per la soppressione della gran palude Brabbia.
- 3.° Il sicuro adattamento della strada comunale della Brabbia, risultante frequentemente sott'acqua a rilevante altezza.

Ed in vero la proposta Monteggia esaminata nell'importanza solo del miglioramento dell'igiene pubblica danneggiata dall'altalena dell'inondazione e ritiro delle acque sulla palude non doveva restare lettera morta e per ordine del Ministro dell'interno

venne incaricato il cittadino ing. Taddini, commissario generale delle acque, a visitare le località e riferire, come infatti produsse il rapporto dettagliato 22 ventoso anno VII Repubbl. (marzo 1799) proponendo l'abbassamento delle acque del lago di br. 3 (m. 1.80) ottenibile coll'approfondamento della prima parte dell'emissario Bardello per un miglio ed un quarto sopprimendo le tre cateratte che si trovano nel suo decorso. Il rapporto Taddini accenna poi una tradizione che nella parte del Bardello superiore alla confluenza del Fignano vi esistessero due molini così detti *terragni*, stati soppressi per gli interimenti prodotti. Lo stesso lungo e giudizioso rapporto si estende a molte circostanze di spesa e ne contrappone i maggiori utili, giudicando possibilissima l'operazione che però a liberare totalmente la palude Brabbia dalle acque dopo estratta la torba, non bastare l'abbassamento di m. 1.80 e che uno ancor maggiore sarebbe remuneratore della spesa ed in tal caso vada soppresso il molino di Cocquio. Conchiude poi che qualunque possa essere l'esito del progetto, l'autore sac. Monteggia, non potrà che lodarsi di avere proposta un'operazione, che qualora si eseguisca, vale quanto *la salute di molte centinaia di cittadini*¹, *la soddisfazione di molti Comuni e l'acquisto di qualche migliaio di pertiche all'agricoltura.*

Avutosi il rapporto dell'ing. Taddini, dietro superiori ingiunzioni, il Cancelliere del Censo in Varese sig. Buzzi, nel 1801 3 settembre convoca i proprietari cointeressati ad esaminare e discutere sul progetto Taddini per l'asciugamento della palude Brabbia e per l'abbassamento del lago, che viene approvato in massima, nominandosi una Commissione di tredici individui a nuovo e più dettagliato studio del detto progetto, con dichiarazione che i rispettivi delegati *potranno mediante procura sostituire persone per assistere in loro vece ai congressi.* È questo il primo atto fattosi dagli interessati nel suggerito progetto di bonificazione, il primo atto che dà origine al comprensorio per l'abbassamento del lago di Varese.

Una seconda adunanza dei delegati avvenne nel 21 gennaio 1802 convocata dal Cancelliere Buzzi e nella quale si deliberò di far rilevare una perizia regolare a mezzo dell'ing. Giussani e agr. De-Vecchi per l'esecuzione del lavoro colla relativa stima e descrizione dei fondi intorno al lago e di proporre una costituzione per il riparto della spesa, sentito dopo le riflessioni in proposito del sig. Ant. Maria Fè.

Nel successivo 25 giugno l'ing. Giussani e l'agr. De-Vecchi presentano il loro operato proponendo: di deviare con nuovo letto il torrente Fignano scaricandolo nel bacino del lago anzichè nel fiume Bardello, causa del rigurgito delle acque sulle paludi e terreni circumlacuali; operazione che venne fatta, di abbassare l'alveo del Bardello di braccia 4 (m. 2.40) a luogo delle braccia 3 (m. 1.80) proposte dall'ing. Taddini, esponendo che la caduta d'acqua dal principio dell'emissario alla soglia del nervile molino di Cocquio è di br. 4.10.3 e di br. 7.45 dal detto principio alla banchina dello sperone che porta il ponte di legno per il detto molino e sopra tali dati di livellazione si suggerisce « che a stabilire uno sfogo stabile, sicuro e generoso al lago, al proposto intento debbasi acquistare il molino di Cocquio per distruggere la chiusa e così ridurre il Bardello allo stato libero. » Suggeste in via di massima le operazioni i detti periti calcolarono l'importo, compreso l'acquisto del molino di Cocquio in mil. L. 50 mila oltre la successiva annua manutenzione. — I periti Giussani e De-Vecchi accennarono che la descrizione dei fondi fu già *in massa rilevata* da non potersi però completare, che quando sieno eseguite le opere di asciugamento, *essendo le paludi coperte da acque, e quindi impraticabili.*² — In quanto cioè al disporre una tassa provvisoria per far fronte alle

¹ E non sembra vero che tali aeree parole fossero scritte nel 1779 e siamo al 1884 ancora *ab initio* di un rimedio nell'abbassamento del lago di Varese.

² Ecco le acque sovrastanti alla palude e quindi più alte in allora che non sieno attualmente ed a conferma dell'opinione mia e del Regazzoni — *L'uomo preistorico* ecc. — a pag. 89.

tere, suggerirono di far eseguire le stesse ad economia addomandando una sovvenzione al Governo o cercando mutui da persone, salvo il rimborso eseguita l'opera e l'occorrente riparto.

Con data 28 giugno 1802 l'ing. Giussani inoltra rapporto al Ministero dell'interno relativo al progetto Monteggia dichiarandolo della massima utilità sia privata che pubblica.

Nell'8 luglio 1802 adunatasi la Commissione preso in esame le proposte dei periti Giussani e De-Vecchi determina di addomandare al Governo il prestito delle mil. L. 50 mila, o quanto meno mil. L. 16 mila per le opere principiate e primi lavori.

Viene risposto dal Governo con lettera della Prefettura del Lario 22 gennaio 1803 che il pubblico erario non è alle circostanze di sovvenire le mil. L. 50 mila dichiarando che il progetto utile e vasto per sè stesso presenterà i mezzi di sua realizzazione e che sarà largo di appoggio morale.¹ In vista della negativa suddetta adunatasi nel 27 marzo 1803 la Commissione dei tredici individui deliberò molte pratiche a farsi, onde aver danaro e nominando una deputazione di cinque individui nelle persone dei sig.¹ Martignoni Ignazio, Borghi Carlo, Pellegrini Robbioni Giovanni, Bossi Francesco e Bossi Galeazzo, col cassiere del comprensorio sig. Gio. Adamoli col privilegio fiscale da ottenere dalla superiorità e coll'obbligo nel medesimo dello scosso e non scosso: facoltizzando i cinque nominati a molti specificati oggetti d'amministrazione ed esecuzione di opere salvo in seguito ottenere la superiore sanzione.

Nel 1804 al 20 marzo nell'unione generale degli interessati si stabiliscono norme alla esecuzione dei lavori e si approva l'appuntamento 27 marzo 1803, fattevi alcune variazioni ed aggiunte, fra le quali quella di un sesto delegato nel sig. Giuseppe Perabò. Da quest'atto risultano i primordiali delle condizioni sotto cui venne stabilita la società di bonificazione.

Dopo i primi vagiti vigorosi del Consorzio, fattosi giovanetto ed accresciuta l'amministrazione di due membri coll'adunanza generale 16 giugno 1806 nelle persone dei sig.¹ Mozzoni Celso e Pellegrini Giuseppe, costui nominato Pro-Presidente col Presidente Robbioni Gio. nello stesso giugno 27 e per modo che d'allora la Delegazione speciale restiva il carattere di Delegazione ordinaria in otto membri e la Commissione quello di Delegazione straordinaria in tredici nei sensi voluti dal regolamento 6 maggio 1806.

La Delegazione in più volte procede a diversi atti amministrativi, fa eseguire un regolamento, appalta con istr. dott. Gius. Baroffio al sig. Botta le opere secondarie al fiume Bardello nella seduta 26 agosto 1806 sul progetto De-Vecchi; ne sorge controversia in quanto ai capisaldi nell'esecuzione e viene sostituito l'ing. Gio. Speroni all'ing. Giussani. Successivamente il Prefetto del Dipartimento del Lario propone un maggior abbassamento dell'emissario, come a rapporto verbale dell'Ispettore generale sig. Taddini, che viene non acconsentito per le vertenze insorte coll'appaltatore Botta, appianate in quanto al caposaldo a cui riferire i lavori con visita locale 8 giugno 1807 della Delegazione col proprio perito agr. De-Vecchi, del sig. Vice-Prefetto in Varese coll'ing. Gio. Speroni specialmente incaricato, del sig. Botta appalt. e capo mastro Bernasconi; ma che altre pretese Botta contrastate dalla Delegazione venivano discusse dall'ing. capo Gianella, dopo sua visita seguita da lungo rapporto e questo contraddetto dalla Direzione generale delle acque e strade, che però appoggia per un maggior abbassamento e per una transazione col Botta e per ciò stesso avvenuta nel 29 agosto 1808, e fatta unione al Bardello in concorso dei signori Vice-Prefetto, ing. Franchini, ing. Speroni, agr. De-Vecchi e Botta assistito dall'ing. Vanetti, sulla controversia se l'abbassamento si debba ritenere di br. 4 al fondo del canale, oppure al pelo d'acqua e sopra altri punti di minor importanza, si termina che tutto sia rimesso a quanto rileverà l'ing. Franchini, su di che diede il rapporto 19 settembre 1808.

¹ La solita risposta dei governi ai bisogni dei loro amministrati.

Seguite altre unioni dei Delegati ed atti di opposizione alle pretese Botta, costui nel 1809 si rese defunto interrompendosi ogni trattativa di accomodamento. Alcuni lavori al molino di Cocquio ed al torrente Fignano vennero eseguiti d'ufficio e si nominano i condelegati Perabò ed avv. Borghi, a procuratori della Delegazione, due periti per le opere del Fignano, e l'avv. Majoni in Milano citando gli eredi Botta a pronunciarsi per un accomodamento, divenuto difficile e portato alla Consulta di Stato. Finalmente dietro proposta della Direz. generale d'acque e strade, cioè di mettere la vertenza alla decisione dei tre ing.ⁱ del Corpo nominati in Parea, Franchini e Fumagalli, nell'annuenza delle unioni generali degli interessati, e loro delegazioni colla convenzione 17 giugno 1812 predisposta di comune accordo ed accettata si convenne doversi all'appaltatore come importo per le opere eseguite mil. L. 38 mila, pari ad it. L. 29,166, da cui scontarsi le già pagate mil. L. 24 mila esonerato l'appaltatore da ogni ulteriore lavoro, con diversi obblighi accessori all'appalto e verso i terzi.

Ecosì il piccolo abbassamento del lago di Varese avvenuto nel 1809 figura nell'esposto costo, e conseguenti importi di specifiche da aggiungersi.

Nel 1812 in data 21 agosto gli ing.ⁱ Parea, Franchini e Fumagalli danno un lungo rapporto sulla transazione Botta accennando quanto occorre al compimento dei lavori all'emissario per avere l'abbassamento di br. 4, e nello stesso anno l'ing. Franchini quello della liquidazione dei compensi per pert. 22.19 di terreno e danni relativi al torrente Fignano, compenso aggiudicato in it. L. 6,634.59 e pagate a trattative it. L. 6,927.60, mentre l'ing. Speroni per opere a sistemazione dello stesso torrente valutava la spesa nel 20 dicembre 1813 a it. L. 11,708.71 approvata dall'unione degli interessati 25 luglio 1814, nella quale adunanza generale venne stabilito di proseguire l'opera nel cavo Bardello *per ottenere il proposto abbassamento di br. 4 di pelo d'acqua o di quella quantità che sarà creduta necessaria ad ottenere l'intento*, incaricato l'ing. Speroni del relativo progetto: nella stessa unione venne nominato a Presidente della Delegazione il sig. conte Vincenzo Dandolo.

Dopo molti atti amministrativi susseguiti regolarmente, nel 4 novembre 1816 il Cancelliere censuario sig. Buzzi addomanda la Presidenza della Delegazione del comprensorio che viene dichiarata dalla I. R. Delegazione provinciale spettare ad un membro del Comprensorio e che il Cancelliere non ha che l'assistenza, come Delegato politico.

Nel 1817 alcuni Comuni vorrebbero proprii i terreni scopribili coll'abbassamento delle acque e nelle zone a loro confinanti, e la I. R. Delegaz. prov. risponde: che il reclamo delle Comunità doveva limitarsi *al diritto di accessiare alla periferia del lago*.

Nel 1818 si tengono diverse adunanze, ed in quella del 13 aprile 1819 dei Delegati si approva un prospetto di classificazione dei fondi bonificati e scoperti coll'abbassamento presentato dall'ing. Speroni, a base dei contributi: prospetto che viene approvato rinnovando all'ing. Speroni l'incarico a quanto venne stabilito coll'appuntamento 25 luglio 1814, cioè *a presentare per l'esecuzione dell'opera di finale abbassamento quel qualunque progetto che nella propria saviezza crederà più utile e solido per il detto abbassamento, non meno che il calcolo relativo a cognizione degli interessati*.

L'ing. Speroni con suo rapporto 30 settembre 1819 dà conto della classificazione già da lui presentata dei terreni di bonificazione dividendoli in sei classi, la I colla proporzione di dodici - la II otto - la III quattro - la IV due - la V uno e mezzo - la VI uno — e dei terreni di aggregazione cioè rimasti scoperti coll'ottenuto abbassamento delle acque, dividendoli in quattro classi stabilito la misura del contributo in ragione di ventiquattro sulla I classe - di sedici sulla II - di otto sulla III - di quattro sulla IV, aggiuntovi una classe unica senza pagamento pei terreni a ghiaia nuda ed a ceppo. — Dichiarò i fondi di bonificazione all'ingiro del lago in pert. 2213.11.9 con altre pert. 233.16 alla Brabbia non torbose e pert. 7039 divise in 120 proprietari con torba e così in to-

tàe i terreni di bonificazione pert. 9476.39 alle quali uniti i terreni di aggregazione in pert. 1123.10 si ha il totale dei terreni classificati in pert. 10,599.13.9.

In seguito l'ing. Speroni, come all'incarico 25 luglio 1814 e 13 aprile 1819 rassegnò un progetto di massima di abbassamento del lago di br. 5 — m. 2.976 — partendo dallo stato del lago d'allora e quindi oltre il già eseguito lavoro, indicando le opere tutte che ponno occorrere e suggerisce l'aprimiento di una tratta dell'emissario a nuova sede e valutando l'importo ad it. L. 100 mila compreso il molino di Cocquio, ottenendosi ben anco fra gli altri vantaggi lo scoprimento di circa pert. 5,000 detraendole dal bacino lacuale.

Nell'unione 2 maggio 1820 la Delegazione del comprensorio legge ed adotta il suo rapporto col quale dimostra come si sia assentato per un abbassamento maggiore dell'una prima ideato: come, nata divergenza Speroni, si sia determinato di rimettere la decisione alla Superiorità; si accenna ad alcuni reclami e come sieno stati evasi dall'ing. Speroni: dimostra infine insufficienti ed intempestivi i presentati reclami anche contro un progetto di un maggior abbassamento, provandosi come quello originariamente assentato di br. 4 non fu adnesso come limite al progetto sociale, ma solo come mezzo onde ottenere i proposti effetti.

Dal 1820 al 1833 l'andamento del comprensorio inceppato, dalla burocrazia del Governo austriaco, dall'evasione del reclamo Litta pel danno della pesca, e dei Comuni di Ternate, Azzate e Cazzago, in riguardo al maggior abbassamento del lago proposto dall'ing. Speroni, non che in altri disbrighi d'opere fatte al Fignano, progredì a rilento completando la sua Delegazione nelle adunanze generali degli interessati: 29 ottobre 1821 nominando i sig.ⁱ Piccinelli avv. Giuseppe, Robbioni Carlo, Mozzoni ing. Giovanni, Bissi dott. Gio. Angelo, Riva don Pietro — Delegazione nuovamente completata nel 28 aprile 1828 e nel 5 detto mese 1830 colla nomina dei sig.ⁱ dott. Gio. Angelo Bossi a Presidente e dott. Gaetano Baroffio a membro. Nel frattempo degli anni suddetti l'autorità governativa accettando il progetto di massima dell'ing. Speroni dopo richiamati i pareri degli ing.ⁱ provinciali delle pubbliche costruzioni, Aggiunto Ferranti ed Ispettore Parea, ordinò il completamento del progetto in dettaglio e respinse i reclami dei Comuni, tenendo in sospeso quello del duca Litta.

L'ing. Speroni al 30 marzo 1833 rassegna il suo progetto dettagliato con sei varianti sull'abbassamento di br. 4 del costo al primo modo di it. L. 103,040 e di br. 5.8, pari a circa m. 3.40, coll'importo di it. L. 171,990, dei quali modi ne dà le ragioni ed i confronti di spesa, soggiungendo una radicale sistemazione del torrente Fignano e producendo nel 30 aprile 1834 la livellazione sull'emissario trovato colla cadenza di m. 10.624 dal principio alla chiusa del molino Roncari a Madrèe distante m. 1918.70, ed il risultato dei fatti scandagli alle rive del lago entro il bacino coi risultati, che abbassandosi br. 4 si ha lo scoprimento di terreno in mil. pert. 3308 e quindi colla tassa ogni pertica di L. 31.14, abbassandosi br. 5.8 scopronsi pert. 4,468 colla tassa di L. 33.49 la pertica; misure però che comprendono tanto il terreno già scoperto col fatto abbassamento, che quello scopribile col nuovo proposto. Le risultanze delle proposte Speroni sono approvate dalla Superiorità col voto dell'Uff. prov. delle pubbliche costruzioni e del Corpo degli interessati nel 7 novembre 1836 pur ammettendo il sentito bisogno dell'abbassamento, fanno alcune osservazioni, che vengono nel 1837 risposte dalla Delegazione nella seduta 17 aprile.

Dal 1837 al 1848 la sistemazione del torrente Fignano, reclamata, discussa, proposta con progetti Speroni ed Arcellazzi, eseguita dagli assuntori Pelini e Bravo, andate distrutte per irruzione delle acque o coi soliti andirivieni degli uffici, furono occasione, che lento fu il progredire nell'intricata faccenda dell'abbassamento del lago di Varese; osteggiata a quando a quando e nella riunione generale 8 agosto 1839 protestata come

illegale dal rag. Patrizio pei minori Litta duca Antonio e conte Giulio, e dal sig. Maggioni qual Deputato del Comune di Casale, che anche protesta come illegale l'altra riunione generale 29 novembre 1845, quale procuratore del sig. Duca Antonio Litta, adducendone diversi appunti, e questi presi come validi e contrarii al disposto del Decreto regioale 20 maggio 1806, la R. Deleg. Prov. con sua ordinanza N. 8069-571 nullostante le giustificazioni della Delegaz. del Comprensorio annullò il deliberato nell'unione generale 5 novembre 1845, che venne rinnovata nel 31 luglio 1848.

Nel 23 luglio 1849 l'ing. Speroni richiamando gli atti antecedenti riassume gli impegni d'allora del Comprensorio in mil. L. 150,000 per l'abbassamento eseguibile di br. 5.8, colla spesa incontrata nel già eseguito in mil. L. 60,652, ed altre mil. L. 25,000 per diversi impegni verificati e verificabili, espone un costo totale dell'opera in mil. L. 235,652, e quindi con una tassa media sui terreni di bonificazione pert. 9,452. 14 di L. 8.06 ogni pertica ed una tassa media di L. 22.02 cadauna le pert. 3,300 di scopriamento. Per tale aumento di spesa il primo riparto sul classamento viene accresciuto onde far fronte alle au. L. 235,652 come segue: pei terreni di bonificazione classe VI L. 3.20 - classe V L. 4.80 - IV L. 6.40 - III L. 12.80 - II L. 25.60 - e la I L. 38.40 ogni pertica, danti un complesso quei terreni di au. L. 121,958.20. I terreni d'aggregazione poi li classe IV a L. 12.80 - III a L. 25.60 - II a L. 51.20 - e la I a L. 76.80 ogni pertica, e detti terreni darebbero l'imposta di L. 116,275.20.

A meglio coordinare l'amministrazione del Comprensorio si tennero le assemblee generali 17 dicembre 1849 nominando alla Delegazione ordinaria i sig.ⁱ Borghi avv. Giuseppe - Maggioni Gius. - Mozzoni nob. Gio. - Litta conte Giulio - Bernago nob. Luigi - Caravaglia Giuseppe - Bossi dott. Gio. Angelo - Riva nob. Gio. Batta, e l'altra 4 febbraio 1850 colla nomina della Delegazione straordinaria in altrettanti otto membri nei sig.ⁱ Borghi Luigi - Quaglia ing. Gius. - Decio don Francesco - Righini dott. Alessandro - Lanzavecchia agr. Luigi - Galleani Luigi - Borghi Gio. - Bernago ing. Aurelio, col Presidente per turno del sig. avv. Gius. Borghi. Nella seconda riunione si deliberano le facoltà alle rispettive Delegazioni, che poi l'ordinaria al disbrigo degli affari d'amministrazione tenne sedute mensili e specialmente in riguardo alla matassa arruffata del torrente Fignano, sui rapporti degli ing.ⁱ Speroni ed Arcellazzi, assume il sig. rag. Croci a Segretario, sostituito poscia dal rag. nob. Luigi Bernago ed a Cassiere il sig. Gio. Larghi.

Nell'assemblea dei cointeressati 11 ottobre 1852 vengono nominati nella Delegaz. ordinaria Borghi Luigi e nella straordinaria Quaglia Giovanni e Bossi don Alessandro. In seguito dai diversi rapporti degli ing.ⁱ Speroni ed Arcellazzi e dalla iniziata e crescente escavazione della torba nella palude Brabbia, la Delegazione diede incarico ai nominati ing.ⁱ di presentare un ulteriore progetto con maggior abbassamento del lago di Varese, che eseguito e detto VII a quelli in data 30 marzo 1833 colla prescrizione di m. 4.60 ovvero br. 7.8 inoltrarono col rapporto 14 luglio 1853, dove risulta la spesa complessiva di au. L. 258,798.63 conflata dall'importo d'opere in L. 209,104.19, compensi per fondi occupabili L. 11,694.44, indennizzo al molino di Cocquio L. 8,600, ai proprietari degli opifici sul Bardello tenuti temporaneamente inattivi L. 29,400. Il progetto VII discusso e presentato all'Uff. delle pubbliche costruzioni viene approvato, concordemente ai deliberati delle due Delegazioni riunite, che anzi l'I. R. Delegaz. prov. in Como con ordinanza 7 gennaio 1854 N. 23227 comunicata all'amministraz. del Comprensorio a mezzo dell'I. R. Commiss. distr. di Varese, approvando il progetto VII per l'abbassamento di m. 4.60, fra le altre cose ha accordato il *diritto di espropriazione forzata pei terreni ed opifici occupabili trattandosi di un'opera stata già riconosciuta di pubblica utilità.*¹

¹ L'accordato diritto dell'espropriazione forzata era una buona occasione per eseguire l'abbassamento subito dopo il 1854, diritto lasciato come lettera morta.

Nel 3 dicembre 1855 tenutasi l'adunanza generale degli interessati alla completazione della Delegaz. ordinaria si nominarono i signori Tallacchini Ant. Maria - Missaglia dott. Vito e Simonetta dott. fis. Giuseppe in surroga dei defunti delegati avv. Gius. Borghi ed ing. Gio. Mozzoni e del rinunciante Bernago nob. Luigi. Nella successiva unione della Delegaz. ordinaria 14 aprile 1856 per rinuncia del conte Giulio Litta alla carica di Presidente, viene nominato per turno d'anzianità il nobile Riva, e questi rinunciando viene nominato il sig. Borghi Luigi, nella quale seduta poi si propose di acquistare dalla casa Litta il lago di Varese e sue pertinenze, onde meglio addivenire all'abbassamento: per le trattative preliminari si nomina una Commissione composta dei sig.ⁱ ing. Domenico Beretta, dott. Vito Missaglia e dott. Luigi Borghi, che in risultato diede il rapporto 10 ottobre 1857 col progetto d'acquisto del lago di Varese in quanto alla casa Litta ducale per il prezzo di au. L. 300.000, più altre au. L. 1,500 valore attribuito alle ghiacciaie e terreno unito. Per dar effetto a questo acquisto del lago nel 23 novembre 1857 si tenne unione delle due Delegazioni ordinaria e straordinaria, nella quale la Presidenza avendo data lettura del contratto Litta, l'avv. Aless. Righini elevò diverse eccezioni, opponendosi e dichiarando che l'acquisto del lago si collega con progetti di opere del 1854 contro le quali egli con altri ha sporto reclami e quindi dichiara affatto irregolare ed incompatibile, che si proceda a contratto che sarebbe un principio dei contestati progetti tecnici; nullostante le proteste Righini, tutti gli intervenuti votano per l'ammissione del contratto, meno l'opponente sig. Righini.

Nel frattempo gli ing.ⁱ d'ufficio Speroni ed Attilio Arcellazzi suggeriscono con lungo rapporto alcune modalità in riguardo all'eseguire l'abbassamento di m. 4.60 ed alle operazioni tecniche da premettere, non che vengono richiesti dalla Delegazione a dare schiarimenti sulla spesa e sugli utili, avvenibili col detto abbassamento considerato coll'acquisto del lago. Gli ingegneri col loro rapporto 4 dicembre 1857, evadendo alle richieste fatte, danno la spesa dell'abbassamento di m. 4.60 senza riguardo a latitudine nell'esporsa in au. L. 346,000, a cui aggiunto il prezzo del lago colle spese di contratto in altre au. L. 310,000 avrebbersi un totale di au. L. 656,000. In quanto agli utili dopo aver esposto che il totale scoprimento di terreno poteva giungere a mil. pert. 6,000, attribuiti i prezzi nella misura — per terreni di bonificazione ad au. L. 10 - di aggregazione o scoperti L. 30 e della Brabbia au. L. 40 ogni pert., dando un complesso di au. L. 496,350 e le quali aumentate del supposto valore del lago in au. L. 180,000 quando reso più piccolo, gli ing.ⁱ Speroni ed Arcellazzi asserirono che l'abbassamento del lago di Varese a m. 4.60 darebbe un'eccedenza utile al Comprensorio di au. L. 20,350 quando fosse stata eseguita nel 1858.

Riassumendo: la prima idea dell'abbassamento del lago di Varese nacque nel 1771 ed espressa nel 1778 dal curato Monteggia, onde ovviare ai crescenti danni materiali ed igienici prodotti dall'invalveamento delle acque nelle palude Brabbia, divenne accettata nel 1801 dagli interessati nella loro prima unione, così originato il Comprensorio, colla nomina di Commissioni e Delegazioni, fatto eseguire e discussi consecutivamente sette progetti, uno di maggior abbassamento delle acque sull'antecedente fino a dichiararlo occorrere di m. 4.60 onde ottenere i desiderati effetti in rimedio. E così dai primordi iniziati con vero impegno progredendo, alcuni anni con languore, si pervenne all'aver sciupato cinquantasette anni in disamine, discussioni, contrasti, a cui motivo diede gran parte il malaugurato torrente Fignano, succedendosi persone a persone nell'amministrazione, che pare stata condotta nei sensi e dietro il Decreto italico 20 maggio 1803 sulle opere pubbliche. Qualche vantaggio si ebbe nel piccolo abbassamento fatto eseguire dal Botta nel 1809, ma per lo stesso, pel Fignano e per altre spese si ebbero anche a pagare dai consorti, classificati bene o male, forti contingenti sempre sull'utile futuro, anziché sull'ottenuto profitto.

Quanto fin qui esposi sull'abbassamento del lago di Varese, se appare irto di cifre, didate e carico di nomi, lo si deve attribuire che desso è il riassunto rapido, fedele, che comprende 170 e più atti del Consorzio, entro il periodo di anni 57. Accennando le persone che presero parte principale, valga a farle conoscere, come in quei tempi erano stimate dai conterranei Varesini. Se poi debbo dire una parola in quanto ai dati esposti assicuro che provengono da fonti autentiche e spero non saranno facilmente contraddetti, avendo anche fatto parte della Delegazione straordinaria per una lunga serie d'anni.

Dal 1858 al 1872 fu tempo di remora sonnifera pel Consorzio; al Segret. Bernago successe il dott. Ezechiele Zanzi e per la legge 20 marzo 1865 All. F sui lavori pubblici prescrivente coll'art. 116 la formazione ed approvazione di uno statuto ai Consorzi, si fecero all'uopo lunghe pratiche acciocchè l'Amministrazione non procedesse incerta, a tentone e direi incompleta nelle sue Delegazioni ordinaria e straordinaria, come lo fu più volte antecedentemente.

Nel 22 aprile 1872 l'ing. Marco Porta erige un progetto sull'altro 20 ottobre 1855 dell'ing. A. Arcellazzi e lo presenta a Borghi Napo, Lamboranti e Baumann con relazione in modificazione a quanto ebbe riferito col foglio 17 antecedente febbraio e coordinato ad una chiusa modulatrice dell'efflusso delle acque al Bardello, e ciò per lettera di incarico 15 dicembre 1871 domandando un abbassamento di m. 3.50 con m. 0.80 di chiusa, lago a pelo ordinario, m. 0.72 sotto la piena dell'ottobre 1849, coll'opera in tutto del costo it. L. 279,499.60, salvo i compensi al molino di Cocquio ed alla fermata degli stabilimenti sul Bardello nel tempo dell'esecuzione.

L'ing. Arcellazzi produce la Relaz. 10 maggio 1872 con alcune modificazioni al progetto ing. Porta e che il tutto non viene accettato dagli utenti del Bardello, dai consorti all'abbassamento e dal cav. Ponti pel lago e perchè ognuno dei tre insistette ad avere la chiave o maneggio della chiusa onde regolare l'efflusso a seconda dei propri bisogni.

I torbisti molestati con replicate inondazioni della palude Brabbia si costituirono in separato Consorzio e nominarono il cav. Righini avv. Alessandro a Presidente, incaricando l'ing. Arcellazzi a studiare un nuovo progetto che dalla palude si scaricassero le acque sottopassandole al colle *Cussinetta*, indi nella valle di Bregano e di là alla roggia Acqua Nera, convogliate al Verbano.

In detto progetto 20 aprile 1875, confutati gli antecedenti 1872 si dice avere m. 11 di dislivello agli estremi, prendersi le acque della Brabbia a m. 5.455 sotto il pelo ordinario del lago, mantenendo la distanza di m. 260 onde non averè filtrazioni, colla spesa di L. 614,996.19 e sul percorso di m. 2432.90, dei quali 1076.70 in galleria e m. 1356.20 a canale scoperto: ben inteso mantenendo prima le acque del Ternate al lago di Varese, mediante condotta in sponda del colle ad ovest della palude, onde la pesca ed i Bardellisti non venissero lesi nei loro diritti. — Detto progetto d'aprile pareva avesse conseguito la preferenza, salvo a fare gli assaggi al percorso della galleria, i quali praticati con pozzi, che sebbene armati anche di anelli di lamiera in ferro, non si poterono ultimare alla voluta profondità, stante un terreno sabbioso sciolto e di argilla cerulea finissima scorrevole, volgarmente detta *pancia di monaca*, che dificolterebbe l'opera in galleria, eseguibile sempre con ingenti spese e superiori fors'anco all'utile relativo. Riflesso a tale ostacolo, i pensieri ritornarono all'abbassamento del lago di Varese, il quale tutto ben considerato è il più semplice e l'unico utilmente attuabile.

Nel 29 novembre 1876 l'Arcellazzi presenta rapporto in merito alla domanda della R. Prefettura di Como col foglio 22 ottobre scorso N. 4157 richiedente la *particolareggiata Relazione delle opere eseguite ed esistenti* non che la *designativa* nota dei lavori che incombono al Consorzio per la conservazione e manutenzione delle stesse opere.

Al 22 ottobre 1877 si tenne l'assemblea generale in esito alla nota 20 agosto N. 4007

allo scopo di approvare il nuovo statuto, stillato nei sensi della legge 20 marzo 1865, che dopo lunghe discussioni venne approvato: colla presidenza dell'ing. Ant. Laboranti Procuratore dott. Giulio Litta: scrutatori ing. Gius. Quaglia e cav. Gius. Maggioni e sottoscritto dall'avv. Righini cav. Alessandro, avv. Lanzavecchia cav. Edoardo e dal Segretario dott. Zanzi cav. Ezechiele.

Nel 1 marzo 1880 si tenne assemblea generale per la nomina della Deputaz. amministrativa del Consorzio in seguito — alla deliberazione 22 ottobre 1877 dell'assemblea consorziale — 3 giugno 1878 del Consiglio prov. di Como — 4 marzo 1879 del Consiglio prov. di Milano — ad esecuzione della legge 20 marzo 1865 il Ministero dei lavori pubb. ha approvato lo statuto del Consorzio per l'abbassamento del lago di Varese, esistente a base all'ordinanza prefettizia 10 agosto 1806 N. 9642.

Andata deserta per mancanza di numero legale la detta assemblea, venne rinnovata nel 22 marzo 1880 alla quale intervennero e furono rappresentati N. 184 consorti e fungendo da scrutatori Bossi sac. Pietro e Quaglia dott. Giovanni, sono nominati alla Deputazione amministrativa: Litta dott. Giulio Visconti Arese, Borghi rag. Napoleone, Bossi Zaverio, Lanzavecchia cav. avv. Edoardo, Righini cav. avv. Alessandro, Riva nob. Claudio, Garoni dott. Tebaldo, Cagnola comm. nob. Carlo e Bellardi rag. Antonio. Tale deliberato riportò il visto 8 giugno 1880 del Sotto-Prefetto di Varese A. Pisani.

E qui ritornano le dolenti note del Consorzio regolato nella sua Delegaz. amministrativa e cioè per discrepanze, alcuni membri si dimettono e vengono sostituiti da altri tra i quali l'ing. Quaglia cav. Cesare: nascono le gare fra i torbisti ed i riverani del lago, si confuta che sia Consorzio per l'abbassamento, ma a sola conservazione dei diritti acquisiti. I torbisti della palude insistono anche per avere spurghi e manutenzione dell'emissario Bardello nel modulo del primo abbassamento 1809, onde liberarsi dalla molestia delle piene.

La Deputaz. con verbale 11 agosto 1880 incarica in commissione gli ing.ⁱ Pestalozza, Pensa e De-Bernardi, i quali con relazione ottobre successivo, evadono alla lettera di incarico 30 scorso settembre N. 501, e sullo stato delle operazioni preliminari iniziate per la base della revisione e del completamento del catasto del Consorzio, in esito all'incarico 15 luglio detto anno N. 512 e sulla base *al beneficio proporzionale derivato e derivabile ai beni compresi nella zona consorziale completata*. La Commissione aggiunge che venne da loro determinato il pelo ordinario del lago col nuovo idrometro fatto mettere alla darsena in Gavirate del cav. Maggioni e promette una carta idrografica — col perimetro del lago alle mappe — la linea del pelo ordinario — la linea dell'occupazione dei terreni circumlacuali colle acque di piena a linea del lago abbassato a m. 3 ed a m. 5 — operazione per tre quarti eseguita e stata sospesa dal Presidente Napo Borghi. Soggiunge pure la Commiss. quale sarebbe il programma dell'ulteriore svolgimento necessario a completare l'incarico, domandando schiarimenti ed il fondo di it. L. 1,000 per le spese già fatte.

Nel 23 luglio 1881 l'ing. Pestalozza evade la richiesta 30 ottobre 1880 N. 562 sul da farsi uno spurgo al Bardello, colla manutenzione che lo dichiara del costo di L. 422. 60.

Al 1882 sono presentate istanze al Ministero dei lavori pubblici per effettuare l'abbassamento e cioè con date 1 febbraio - 19 aprile e 22 detto mese. — Nel 7 febb. anno stesso la Presidenza del Consorzio ricorre al Ministero delle finanze, acciocchè non accolga la domanda del cav. A. Ponti sporta all'intento di essere dichiarato assoluto proprietario del lago di Varese cogli accessori; domanda che però venne denegata dal Regio Demanio.

Nel 16 aprile 1883 si tenne l'assemblea generale ordinaria, che andata deserta per mancanza del numero legale, si riaperse al successivo 7 maggio colla trattazione di oggetti d'ordinaria amministrazione.